

10 Diatesi, funzioni semantiche

A. INTRODUZIONE

Diatesi¹ è “una categoria del verbo che esprime l’atteggiamento, la ‘disposizione’ dei **partecipanti** all’azione nei confronti dell’azione stessa.” (Beccaria). In altre parole, è una categoria grammaticale associata al verbo, che indica la relazione grammaticale tra il verbo, il soggetto e l’oggetto (= funzioni sintattiche). Semanticamente indica la relazione tra l’azione, l’agente e il paziente (funzioni semantiche)

1. Diatesi attiva: il soggetto sintattico coincide con l’agente:

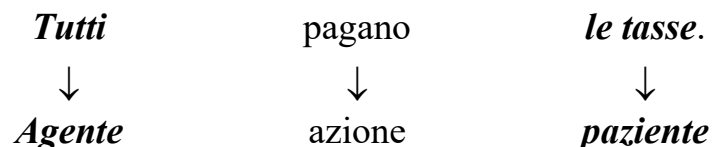
Es.: Tutti *pagano/pagheranno/hanno pagato/pagavano/avevano pagato/pagherebbero/avrebbero pagato* le tasse. (S *tutti* = agente)

Es.: Nel 1492 Cristoforo Colombo scoprì l’America. (S *C. Colombo* = agente)

N.B.: i partecipanti all’azione hanno ciascuno un diverso **grado di controllo** sullo svolgimento dell’azione stessa. Nella frase:

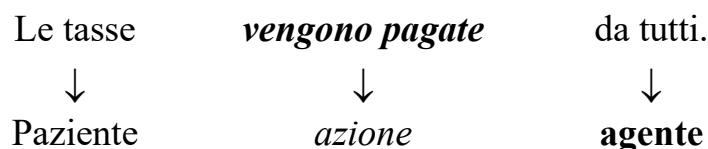
Tutti pagano le tasse.

il soggetto **tutti** partecipa **attivamente** allo svolgimento dell’azione, cioè svolge il **maggior controllo** sull’azione; l’oggetto **le tasse** partecipa **passivamente** all’azione, quindi non svolge **nessun controllo** sull’azione. Dal concetto del controllo sull’azione derivano le **funzioni semantiche** dei costituenti della frase:



2. **Diatesi passiva**: il **complemento oggetto** nella forma passiva diventa **soggetto sintattico**, e il **soggetto** della frase attiva diventa **complemento d’agente**, introdotto, in italiano, dalla preposizione **da**. Quindi il passaggio dalla diatesi attiva a quella passiva è accompagnato dal **cambiamento** delle **funzioni sintattiche** dei partecipanti all’azione. **Non** cambiano, invece, le **funzioni semantiche**. La **diatesi passiva** può aversi solo con verbi **transitivi**:

Es.:



¹ Dal greco “diathesis” = disposizione.

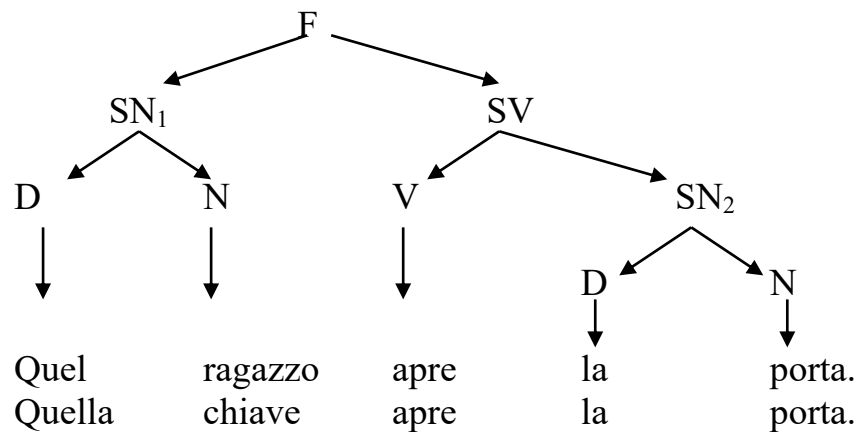
Es.:

L'America	<i>fu scoperta</i>	nel 1492.
↓	↓	↓
Paziente	<i>azione</i>	tempo
L'America	fu scoperta	da C. Colombo.
Paziente	<i>azione</i>	agente

N.B.: se vogliamo definire un verbo transitivo come verbo l'azione del quale si 'trasferisce' dal soggetto sul complemento oggetto, dobbiamo pensare anche ai casi tipo:

Es.: Quel ragazzo apre la porta.
Quella chiave apre la porta.

La struttura **sintattica (superficiale)** di queste due frasi è uguale:



Non è, invece, uguale la loro struttura **semantica (profonda)**:

Quel ragazzo apre la porta. *ragazzo* = agente
Quella chiave apre la porta. *la chiave* = strumento

Nella struttura passiva: La porta è aperta **dal** ragazzo.
La porta è/viene aperta **con** la chiave.

La costruzione passiva **non è possibile** con tutti i verbi transitivi. Fanno l'eccezione i verbi che indicano non azione, ma **relazione** (*avere, contenere, riguardare*):

Es.: Paolo *ha* tempo per farlo.
La bottiglia *contiene* il liquido.

B. FORMA del passivo

1. La diatesi passiva è formata, per ogni **Modo** e **Tempo**, dalle rispettive forme dell'ausiliare *essere/venire* seguito dal **participio passato** del verbo transitivo:

Es.: Mario è (viene) è stato/era (veniva) lodato da tutti.

N.B.: Come risulta dall'esempio, l'ausiliare *venire* si usa solo nei tempi semplici. Inoltre conferisce alla frase il significato dinamico, sottolineando *l'azione*.

Cfr.: La porta è chiusa. (azione x stato)
La porta viene chiusa. (azione)

N.B.: In italiano, oltre all'ausiliare *essere*, viene usato l'ausiliare *andare*. Esso aggiunge al valore di passivo il **valore modale** esprimendo l'idea di **opportunità, dovere, necessità**. In ceco, perciò, viene usato un'espressione modale:

Es.: Le tasse *vanno pagate*.
Daně *musejí být placeny*.

Es.: La legge *va rispettata*.
Zákon *musí být* respektován. Zákon *je nutno / se musí* respektovat.

Es.: Le lettere importanti *andavano* spedite per espresso.
Důležité dopisy *musely být* posílány/*se musely* posílat expresem.

2. “**SI**” **passivante** si usa con un soggetto (= paziente) **non** animato, e quando l'agente non è espresso, cioè quando l'agente è anonimo o quando viene reso anonimo (“messo in ombra”):

Es.: In questo ristorante *si mangia* pesce fresco tutti i venerdì.
Fino all'anno scorso *si è mangiato* pesce fresco due volte alla settimana.
L'influenza *si cura/si curava* come ogni altra malattia.
Le lettere urgenti *si spediscono* per espresso.
La legge *si rispetta*.

N.B.: con un soggetto **animato**, invece del “si” passivante si tratta di un verbo riflessivo:

Es.: I malati *si curano* (= curano *se stessi*).
I professori *si rispettano* (= si rispettano reciprocamente, rispettano *l'uno l'altro*).

Il passivo composto viene preferito nel caso del soggetto sintattico – paziente tematico, “si” passivante, invece, viene preferito nel caso del soggetto sintattico – paziente rematico. Da qui l'ordine *V-S*.

C. FUNZIONE del passivo

I termini “**partecipante**” e “**azione**”, usati sopra, caratterizzano chiaramente la diatesi come categoria **semantica**. In breve, la diatesi può essere studiata NON solo come categoria **grammaticale** ma anche come categoria semantica.

L’uso della diatesi passiva nella lingua italiana è più frequente che nella lingua ceca. Tale differenza deriva prima di tutto dal fatto che **l’italiano**, attraverso il cambiamento dei rapporti sintattici nella diatesi passiva, ottiene la possibilità di cambiare l’ordine dei costituenti. Vale a dire che la diatesi passiva serve **come uno degli strumenti di organizzazione sintattica** dell’enunciato rispetto alla frase precedente permettendo di mettere all’inizio dell’enunciato il costituente ricavabile dal contesto, e **alla fine** dell’enunciato l’elemento che svolge la funzione **rematica**. Ciò significa che la funzione della diatesi può essere esaminata anche a livello più alto, cioè all’**livello pragmatico**. Quindi per **l’italiano**, la diatesi passiva è uno strumento a livello della struttura informativa dell’enunciato, ovvero al livello della prospettiva funzionale dell’enunciato (PFE). **Le ragioni** dell’uso della diatesi passiva possono essere **diverse**:

1. Il *soggetto-agente* della struttura attiva viene eliminato nella struttura passiva perché il parlante non vuole o non può indicarlo. In altre parole: “Il costrutto passivo è adoperato nel discorso per mettere in ombra il produttore reale dell’azione, il quale può essere o troppo noto e menzionato prima come tema delle frasi precedenti, o ignoto e generico.”²

Es.: Mario mi *ha rubato* il portafoglio.
Mi è *stato rubato* il portafoglio.

2. La costruzione passiva viene adoperata per presentare **agente** come **nuovo, rematico**:

Cfr.: Cristoforo Colombo scoprì l’America.
L’America fu scoperta *da Cristoforo Colombo*.

Il complemento oggetto *l’America* della struttura attiva assume la funzione del soggetto sintattico nella struttura passiva e coincide con il soggetto della predicazione (punto di partenza = tema) della frase. **L’agente** espresso dal complemento d’agente *da Cristoforo Colombo* diventa **rema** della frase.

Cfr. la funzione della dislocazione a sinistra:

Es.. L’America **la** scoprì Cristoforo Colombo.

3. Si può, però, ottenere l’effetto contrario: se l’agente viene reso completamente anonimo, cioè viene “anonimizzato”, **il verbo**, rimanendo in posizione finale, viene messo in rilievo e diventa **rema**:

² Alisova 1972, p. 142.

Es.: ... se non volevo che la mia avventura *venisse scoperta*. V=**Rema**

In questo esempio, S-paziente *la mia avventura* in posizione iniziale è un elemento ricavabile (noto) dal contesto. L'uso del passivo rende possibile la "messa in ombra" dell'agente (per esempio i genitori). Così è il verbo *venisse scoperta* che funge da **rema** dell'enunciato.

Cfr. ...se non volevo che i genitori scoprissero *la mia avventura*. O_d=**Rema**

4. La diatesi passiva serve da **strumento di organizzazione** della struttura sintattica della frase:

Es.: ..., e persino io, ..., vidi la *geografia* che a scuola mi *era stata somministrata* a scarse dosi (materializzarmisi piano piano dinanzi agli occhi).

(Cfr. la versione ceca " ... a dokonce jsem viděl *zeměpis*, který mi ve škole *podávali* (byl *podáván*) po malých dávkách, (jak se mi pomalu zhmotňuje před očima". (N.B. la forma del verbo **ceco** alla 3^a persona plurale!!!)

In questo caso, il motivo dell'uso del passivo, non è né il bisogno di indicare l'agente come rema, né quello di "rematizzare" il verbo. Il passivo si è fatto strada come fattore decisivo nell'organizzazione della **struttura sintattica** della frase, ma anche come strumento dell'ordinamento lineare della stessa:

Il C_o-paziente *geografia/zeměpis* nella prima frase all'attivo rappresenta un elemento "nuovo", non ricavabile dal contesto. Nella frase successiva (proposizione relativa restrittiva) con il passivo *era stata somministrata/byl podáván* esso (il paziente) appare in funzione di *soggetto*, rappresentando un elemento "noto". L'agente viene reso indefinito, però implicitamente presente nell'avverbiale *a scuola/ve škole*. Questo scambio delle funzioni sintattiche fa sì che possano essere **aggiunte** facilmente **informazioni** nuove: in italiano, in forma della proposizione implicita all'infinito *materializzarmisi*; in ceco, in forma della proposizione esplicita *jak se mi zhmotňuje*.

"Si" passivante italiano si usa con il **soggetto non animato** e quando l'agente **non** è espresso, cioè quando l'agente è anonimo o reso anonimo, spesso in ordine V-S:

Es.: Questi discorsi in casa mia *non si fanno/non si devono fare*.

Si preparano grandi cose, zione, ed io non voglio restarmene a casa, dove mi *acchiapperebbero* subito, ...

(Cfr. la versione ceca "*Chystají se* velké věci, strýčku, a já nechci zůstat doma, kde by mě brzo chytily. (N.B. 3^a persona plurale!!!)

Seminario 10

Esercizi: Dardano, Trifone es. 61/144, 10, 11, 12, 13, 14, 15/368-369

Per la p. **144** vedi seminario 6

Analisi del testo:

Boneschi, M. *Di testa loro*. Il lato positivo delle cose: Rita Levi Montalcini, p. 177-178)